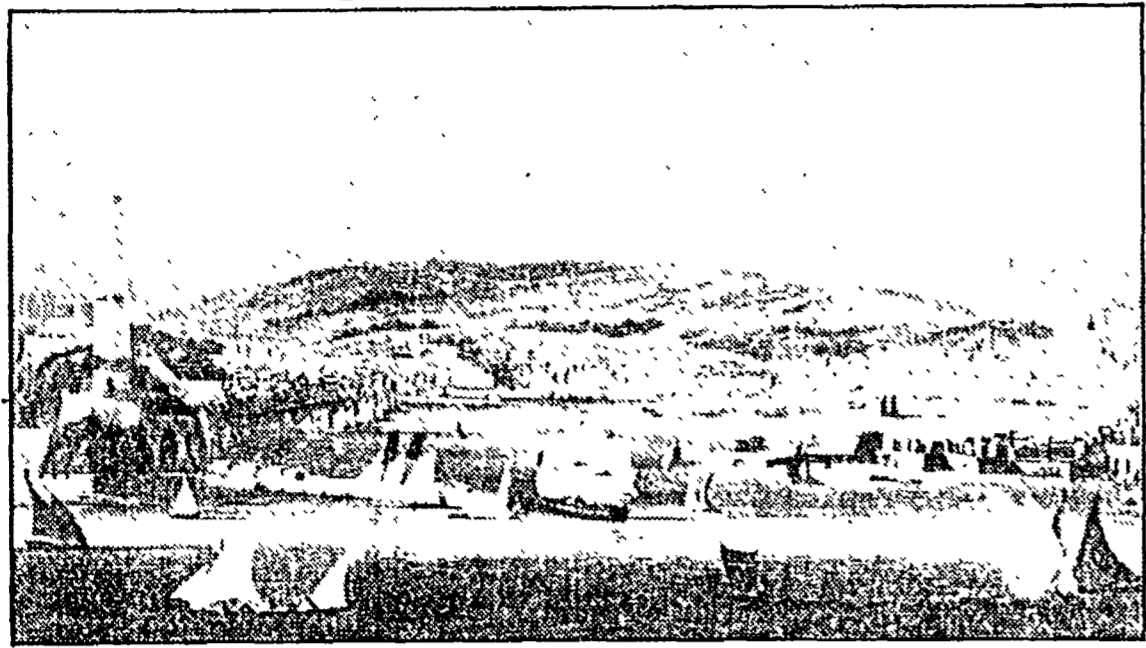
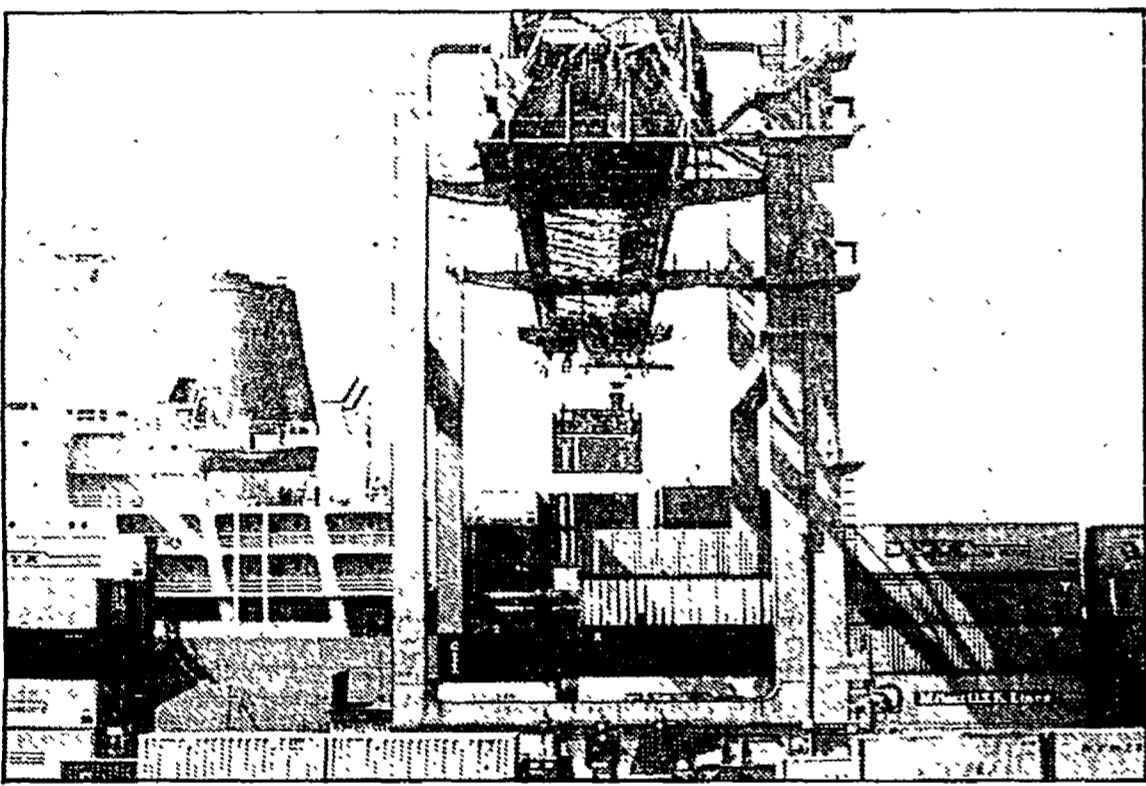


Nuova organizzazione del lavoro



Genova, nel porto operazioni «chiavi in mano»

La Compagnia ha approntato rapidamente il progetto di razionalizzazione di carico, scarico, trasporto, ecc. - Una seduta «storica» - No della DC locale



Una gigantesca gru adibita allo spostamento dei container: sopra il titolo, il porto genovese in una stampa del secolo scorso

Dalla nostra redazione

GENOVA — Sabato 24 novembre del 1984 è destinata con molte probabilità a rimanere una data storica per il porto di Genova. Nella grande sala per le «chiamate» della Compagnia unica dei lavoratori portuali a San Benigno millequattrocento soci hanno alzato la mano per votare «sì» al piano di ristrutturazione e di nuova strategia organizzativa illustrato dal console della CULMV Paride Batini. Soltanto tredici lavoratori hanno votato contro, quattordici si sono astenuti.

La scena dobbiamo ricostruirla attraverso testimonianze indirette poiché l'assemblea secondo lo statuto della Compagnia — è svolta a porte chiuse. Negli appunti dei cronisti cronista rimane invece un'altra singolare testimonianza diretta, risalente alla sera prima. Un minuto e gentilissimo professore di economia giapponese, Haruo Shimada, che stringe e ci tiene la mano al ben più corpulento Batini, complimentandosi per i progetti dei lavoratori, appena illustrati da un pubblico di esperti stranieri da uno dei consulenti della CULMV.

È un'immagine inconsueta che ben si ricorda col contenuto di vera e propria «rivoluzione copernicana» che i portuali genovesi hanno condiviso in questi giorni. La Compagnia ha preso sul serio il progetto di razionalizzazione organizzativa e di riassetto economico presentato nel luglio scorso dal neo presidente del CAP Roberto D'Alessandro, e a tempo di record si è data insieme un piano di ristrutturazione organizzativa e un progetto operativo per un nuovo «modello gestionale del lavoro in porto».

Sono entrati aspetti di grande interesse. Il primo rappresenta un tentativo originale di conciliare la tradizione democratica e partecipativa di un organismo come la CULMV — che risale nei secoli fino al lontanissimo 1340 — con i modelli organizzativi e i requisiti di professionalità di una moderna azienda imprenditoriale. Il secondo consiste in una proposta concreta per risolvere il problema del lavoro portuale, e candida la CULMV come protagonista nel nuovo assetto gestionale dello scalo genovese previsto dal progetto D'Alessandro. Se la trattativa oggi aperta tra Consorzio Autonomo del Porto, Compagnia e gli altri soggetti interessati (utenza portuale, la cooperazione, la finanziaria regionale Igiene PILSE) andrà a buon fine, la CULMV entrerà come uno dei soci della Spa per la gestione strategica dello scalo, che nella società cosiddetta di terzo livello, operativo e di servizio.

Abbiamo parlato di «rivoluzione copernicana». Lo stato attuale dell'organizzazione del lavoro portuale è efficacemente riassunto da un grafico contenuto nel progetto fatto dalla CULMV. Vi si vede un circolo attraversato da una miriade di fili che ne collegano diversi punti: l'aspetto è quello di un'«intricata matassa». E la rappresentazione schematica della «infernale carambola» che ogni container deve affrontare per arrivare al ripartire dal porto di Genova. L'attuale parcellizzazione e polverizzazione di funzioni tra CAP e CULMV e altri servizi portuali (spedizionieri, ferrovie, dogane, finanza) costringe il flusso della movimentazione per i container a toccare 38 unità diverse, con l'emissione di 65 documenti che compiono 138 passaggi.

Il piano della Compagnia non ha esitato: il sistema operativo del porto di Genova «deve essere completamente riprogettato».

Alberto Leiss

partners della coalizione. Il presidente del Gruppo democristiano, Nicola Mancino, ha invitato Pietro Longo a riflettere sugli effetti destabilizzanti dell'atteggiamento scettico e irrisolto: «In assenza di un ripensamento da parte del PSDI, la sua posizione costituirebbe un pericoloso precedente invocabile in qualsiasi momento da uno qualsiasi dei partiti della maggioranza». Giovanni Malagodi, capogruppo liberale, è stato ancora più duro: «Non si può stare contemporaneamente dentro e fuori del governo, è scortecio», ha dichiarato ai giornalisti.

Ad annunciare che il governo avrebbe posto la fiducia, è stato proprio il ministro Ventisanti. Lo ha fatto ieri mattina, all'indizio della seduta, arguendo che era sua intenzione presentare 5 emendamenti «sostitutivi» dei 33 articoli del disegno di

Prorogati gli sfratti

posto di 26 articoli, si è reso necessario per arginare una situazione, per certi aspetti, drammatica: sfratti per le abitazioni, 350mila di cui 238 mila dal gennaio '83 al giugno '84, secondo le stime fornite dal ministero.

La seduta è stata sospesa per consentire ai gruppi di valutare le modifiche annunciate da Ventisanti, non consentite dal reso non nel prossimo pomeriggio. Pochissime le novità, come era del resto prevedibile. Una riguarda i privati professionisti, sono stati soppressi il libro-giornale e la possibilità di sospensione dell'esercizio della professione in caso di irregolarità nella scrittura contabile. L'altra riguarda le imprese familiari: si prevedono agevolazioni per la trasformazione di

queste imprese in società di persone. Poche novità ed anche scontate, in quanto il ministro si era già impegnato da tempo ad inserire nel provvedimento.

Ma i democristiani e il senatore Francesco D'Onofrio, hanno subito colto l'occasione per cantare vittoria. Una vittoria è sentita dover essere «pacchetto».

La posizione sempre tenuta dal nostro partito sulla forfettizzazione e sugli accertamenti individuali — ha detto il senatore socialista Fabio Fabbrì, per il quale «ora è tutto più facile».

Il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente è stato motivato dal senatore Gianfranco Pasquino. «Il provvedimento del partito verso il governo, ha tuttavia annunciato che il Pli darà battaglia alla Camera per strappare le modifiche non concesse al Senato. Il dem Emilio Rubbi parlerà stamane, ma ha anticipato ai giornalisti il succo del suo intervento:

Imposta la serrata al Senato

«La Camera — ha dichiarato in perfetta sintonia con il colloquio liberale — chiederemo modifiche sugli articoli sulla forfettizzazione e sugli accertamenti individuali». I punti su cui il PSDI si è mosso, ha detto il capogruppo socialista Fabio Fabbrì, per il quale «ora è tutto più facile».

Il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente è stato motivato dal senatore Gianfranco Pasquino. «Il provvedimento del partito verso il governo, ha tuttavia annunciato che il Pli darà battaglia alla Camera per strappare le modifiche non concesse al Senato. Il dem Emilio Rubbi parlerà stamane, ma ha anticipato ai giornalisti il succo del suo intervento:

«La Camera — ha dichiarato in perfetta sintonia con il colloquio liberale — chiederemo modifiche sugli articoli sulla forfettizzazione e sugli accertamenti individuali». I punti su cui il PSDI si è mosso, ha detto il capogruppo socialista Fabio Fabbrì, per il quale «ora è tutto più facile».

Il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente è stato motivato dal senatore Gianfranco Pasquino. «Il provvedimento del partito verso il governo, ha tuttavia annunciato che il Pli darà battaglia alla Camera per strappare le modifiche non concesse al Senato. Il dem Emilio Rubbi parlerà stamane, ma ha anticipato ai giornalisti il succo del suo intervento:

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

La protesta in Cile

sero si fa assillante. Sono piazzati davanti alle pompe di benzina e agli incroci d'ingresso alle popolazioni. All'altezza della Victoria i para sono in forze davanti al muro che costeggia le misere case. «E perché — ci spiega Pierre Dubois, parroco della Victoria — la gente prende da sé il pietre, e si mettono a difendersi. Non vedi che il muro è tutto sbocconcellato?».

La Lega non riusciamo a entrare, i caristi bloccano l'accesso, un uomo poco avanti ci dice che la popolazione è stata cacciata via da truppe dell'esercito. Arriviamo a Francisco Fresno e Silva Enriquez, i due campanettoni più recenti, i più delitti, con la fame. Sul muro, lungo la via che porta a Santa Julia, un'altra popolazione diventa stolta, la scritta dice «soldato non sparare sul tuo popolo».

Torniamo al centro, è quasi l'ora della protesta a Plaza de Armas. Mentre si allontano Valdes, il leader democristiano, la polizia tenta una provocazione. «Permette?», gli si avvicina un giovane in jeans e capelli lunghi, Valdes gli porge la mano e sorride. Quello dice: «Posso salutare il più grande traditore della patria?». È un attimo, Valdes gli stringe forte il braccio per bloccare un gesto di violenza, in tanti si sciolgono in un gorgoglio rosa da neonato. «Qui basta una bomba, basta per-

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

Otto libanesi accusati

gruppo di libanesi scoperti ed arrestati. E in questi giorni, mentre le autorità statunitensi si aspettavano un nuovo attentato contro le ambasciate USA e britannica di Beirut, la Jihad era probabilmente pronta a sorprendere tutti colpendo in Italia, paese alleato degli USA e «forza di pace» nei mesi caldi dell'esodo palestinese. L'organizzazione terroristica forse conosceva le intenzioni degli

L'appello di Franz Sesti

dice Abdou Alinovi, presidente dell'Antimafia — stimolare un movimento di popolo, essere convinti che il mal non è questione regionale, della Sicilia o della Calabria, ma che ormai è un fenomeno che si irradia in tutto il Paese.

Roma è un centro appetibile per la criminalità organizzata. Perché è la capitale, quindi sede del potere politico ed eco-

L'appello di Franz Sesti

dice Abdou Alinovi, presidente dell'Antimafia — stimolare un movimento di popolo, essere convinti che il mal non è questione regionale, della Sicilia o della Calabria, ma che ormai è un fenomeno che si irradia in tutto il Paese.

Roma è un centro appetibile per la criminalità organizzata. Perché è la capitale, quindi sede del potere politico ed eco-

L'appello di Franz Sesti

dice Abdou Alinovi, presidente dell'Antimafia — stimolare un movimento di popolo, essere convinti che il mal non è questione regionale, della Sicilia o della Calabria, ma che ormai è un fenomeno che si irradia in tutto il Paese.

Roma è un centro appetibile per la criminalità organizzata. Perché è la capitale, quindi sede del potere politico ed eco-

legge appare avulsa da una manovra di politica economica a medio termine che l'attuale maggioranza non è in grado di formulare. Dal Gruppo della sinistra indipendente si è dissociato il senatore Massimo Riva, il quale ha dichiarato la propria astensione, «che non va intesa come fiducia al governo, ma come un giudizio sull'unica cosa seria della manovra economica avviata dalla maggioranza».

La seduta è proseguita fino a tarda notte. Stamani gli ultimi interventi. Quindi il voto sul primo articolo. I missini hanno annunciato l'ostruzionismo. Ma essendo contingenti i tempi, al Senato, il loro atteggiamento non impedisce certo Ventisanti. A meno che la loro azione non trovi una sponda in quei settori del pentapartito ostili alla legge.

Giovanni Fasanella

Per il resto — continua Libertini — daremo un giudizio completo sul decreto e annunceremo la nostra tattica parlamentare non appena conosceremo direttamente il testo ufficiale del provvedimento. Fin d'ora esprimiamo preoccupazione per la situazione perché da esso sembrano essere escluse le misure da noi proposte per i piccoli proprietari: agevolazioni fiscali e rinnovo completo della legge 168 (Agricoltura), così fosse agirono perché anche su questo il Parlamento corregga il governo. Ricordiamo, infine, che se non cessa l'ostruzionismo del gruppo missino, i provvedimenti strutturali per la casa a partire dalla legge dei suoli e dal finanziamento del piano decennale, a giugno si sarà costruiti ad una nuova prorog; insomma i provvedimenti tampono continueranno a sostituire una vera politica della casa e del territorio.

Claudio Notari

Otto libanesi accusati

le poblaciones in silenzio si preparano i chiodi a tre punte da cospargere sul passaggio degli autobus.

Maria Giovanna Maglie

«talpe» all'interno dell'ambasciata. Nessun funzionario USA ha però voluto rilasciare dichiarazioni sull'arresto degli otto terroristi. Di certo, il pericolo di un attentato del 27 novembre è già messo nel conto anche a Roma, perché proprio di fronte agli ingressi sono stati piantati dei palletti di cemento per impedire il passaggio di vetture. Secondo la polizia, il pilota suicida potrebbe essere uno degli arrestati, ma su tutti i particolari dell'operazione il riserbo è massimo. Il questore — alla domanda di una giornalista americana — ha smentito l'intervento nelle indagini dei servizi segreti USA.

Raimondo Bultrini

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale morale n. 4555.
Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via del Tavolara, n. 19 - Telef. centralino: 495034 - 495035 - 495036

Tipografia T.E.M. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19